

Friedrich Engels
La guerra civile svizzera¹

«Deutsche-Brüsseler-Zeitung» n. 91
14 novembre 1847^a

Finalmente, dunque, si metterà fine alle interminabili fanfaronate sulla « culla della libertà », sui « nipoti di Tell e di Winkelried », sui valorosi vincitori di Sempach e Morat!² Finalmente si è dunque scoperto che la culla della libertà non è altro che il centro della barbarie e il semenzaio dei gesuiti, che per ridurre alla ragione i nipoti di Tell e Winkelried non ci sono altri argomenti che le palle di cannone, che il valore di Sempach e Morat non era altro che la disperazione di tribù di montanari brutali e bigotti che si oppongono testardamente alla civiltà e al progresso.

È una vera fortuna che la democrazia europea si sbarazzi finalmente di questa zavorra protosvizzera, integra di costumi e reazionaria. Finché i democratici continuavano a richiamarsi alla virtù, alla felicità e alla semplicità patriarcale di questi pastori alpini, conservavano anch'essi un'apparenza reazionaria. Ora che appoggiano la lotta della Svizzera civile, industriale, modernamente democratica contro la democrazia rozza, cristiano-germanica dei cantoni primitivi, allevatori di bestiame, ora essi rappresentano dovunque il progresso, ora scompaiono anche l'ultimo barlume reazionario, ora essi mostrano di cominciare a capire il significato della democrazia nel XIX secolo.

In Europa ci sono due paesi in cui l'antica barbarie cristiano-germanica si è conservata nella sua forma più primitiva, escluso appena l'uso di mangiare ghiande: la Norvegia e le alte Alpi, in particolare la Svizzera primitiva³. Sia la Norvegia che la Svizzera primitiva forniscono ancora esemplari puri di quella razza umana che un tempo nella Selva di Teutoburgo ammazzò i romani alla buona maniera vestfalica con randelli e correggiati. Sia la Norvegia che la Svizzera primitiva sono organizzate democraticamente. Ma ci sono democrazie di varie specie, ed è assolutamente necessario che i democratici dei paesi civili rifiutino infine la responsabilità della democrazia norvegese e protosvizzera.

^a Scritto circa il 10 novembre.